

Frena il leasing, servono regole chiare per il rilancio

Il valore dello stipulato si era già dimezzato nel 2009, poi l'offensiva della Finanza con il sequestro delle barche di personaggi famosi ha complicato ancora la situazione. «E' giusto colpire gli evasori ma il nostro settore ha bisogno di nuove e ben precise norme». Alcune delle quali saranno annunciate al Salone

GIOVANNI MARABELLI

Milano

Dopo essere finito sulle prime pagine dei giornali in seguito alle vicende riguardanti le barche di Flavio Briatore e Vasco Rossi, il leasing nautico è ora alla ricerca di una via di uscita dalla difficile situazione in cui si è venuto a trovare per l'offensiva sferrata dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Norme soggette a più di una interpretazione e controlli più severi rispetto al passato da parte della Guardia di Finanza hanno spinto molti proprietari di barche a rivolgersi alla vicina Francia, facendo così crescere il grido di allarme dell'intera industria degli yacht. Nonostante le vicende degli ultimi due anni, il

Gli operatori italiani devono poter competere ad armi pari con quelli degli altri paesi europei

leasing rappresenta infatti la principale forma di finanziamento per l'acquisto di una barca e le sue difficoltà non hanno conseguenze solo sui cantieri e sul loro indotto ma anche sul mondo bancario. Colossi come UniCredit Leasing e Intesa Leasing sono molto attivi nel settore ma anche realtà più piccole come Italease,

oggi di proprietà del Banco Popolare, dicono la loro.

Il presidente dell'Ucina (Unione Nazionale dei Cantieri e delle Industrie Nautiche e Affini), Anton Francesco Albertoni, ha di recente puntato il dito contro i continui ritardi nella definizione di una normativa chiara, che possa finalmente mettere gli operatori italiani nella stessa rotta di quelli degli altri paesi europei. «Perché se è giusto, giustissimo, colpire chi evade o elude il fisco, è altrettanto giusto presentare norme chiare e facilmente comprensibili dai nostri operatori», ha spiegato. Il leasing o, tecnicamente, la locazione finanziaria, è un contratto grazie al quale la società di leasing (locatore) acquista una barca per conto di un cliente-armatore e gliene concede l'uso e il godimento per un periodo di tempo prefissato a fronte del versamento di un corrispettivo periodico (canone). Al termine del periodo di locazione, il cliente-armatore ha la facoltà di acquistare la proprietà del bene versando alla società di leasing una cifra (risatto). In caso contrario la barca resta di proprietà della società di leasing che potrà farne ciò che vuole.

Le vicende balzate agli onori delle cronache nell'estate scorsa ruotano tutte attorno a società costi-

tuite per svolgere l'attività di noleggio (*charter*) ma che in realtà sono intestate allo stesso proprietario della barca che poi ne è anche l'unico utilizzatore. «Dichiarare di svolgere l'attività di noleggio, anziché di possedere a titolo personale la medesima imbarcazione permette di ottenere numerosi vantaggi di natura fiscale, economica e finanziaria — ha spiegato in un comu-

nificato l'Agenzia delle Entrate — come la separazione del proprio patrimonio da quello della società, con il beneficio della responsabilità limitata; il mancato esborso dell'Iva sui costi riconducibili all'acquisizione dell'imbarcazione in leasing; la mancata applicazione delle accise sul gasolio (circa il 50% del prezzo), che comporta anche un risparmio in materia di Iva; la detrazione dell'Iva e delle spese sostenute per mantenere la barca e il suo equipaggio».

Nel 2008 il leasing nautico valeva più di 2 miliardi di euro di stipulato ma nell'anno successivo il valore si è più che dimezzato sia per la crisi economica sia per i

controlli della Guardia di Finanza (il record risale al 2007 quando vennero superati i 2,5 miliardi). I dati relativi al 2010 non sono ancora disponibili ma gli operatori del settore sperano in un rilancio dell'attività anche perché una circolare del 2009 (la 38/E) ha eliminato alcune incertezze interpretative per quel che ri-

guarda l'Iva. Ulteriori novità potrebbero arrivare proprio in occasione del Salone Nautico. A darne l'annuncio è stato il senatore Luigi Grillo, il presidente della VIII Commissione (lavori pubblici, trasporti, comunicazioni) da sempre sensibile ai problemi del settore. Si tratterebbe di una norma interpretativa che chiarisce l'attività di noleggio. «La commissione che io presiedo ha già dato parere favorevole — ha detto Grillo — Anche il relatore della commissione Affari costituzionali, senatore Andrea Pastore, è convinto della bontà della norma. Credo che non ci saranno sorprese».

Una circolare delle Entrate ha già chiarito alcuni dubbi sull'applicazione dell'Iva

Il surplus commerciale della nautica italiana

In milioni di euro

